290

Anno IV. 289 — Udine, Venerdì-Sabato 23-24 Dicembre 1881 — Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 30 — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in Via del Gorghi, N. 28. Udine

LA UNIVERSITÀ IN PERICOLO

Il 19 corrente alla Camera dei Deputati ebbe luogo una di quelle discussioni che lasciano una profonda sensazione di dolore, come quando si perde qualche cosa, si vede a cadere una parte di un edificio, come quando si assiste al precipitare di un albero, di una casa nel torrente che fugge fremendo. Il prof. Cardarelli parlò delle Università del Regno e mise in rilievo che mancano di mezzi; disse delle condizioni miserabili dell'Università di Napoli, e domandò la riduzione del numero delle Università.

La Libertà di Roma trova più costrutto in questo discorso del Cardarelli, che in tanti altri che si fanno alla Camera e che lasciano il tempo che trovano. « Almeno egli ha parlato chiaro, ha messo innanzi un'idea pratica, degna d'essere discussa e spinta innanzi a tutto potere. » — E soggiunge:

« E' proprio così; bisogna avere il coraggio di sopprimere una buona volta le piccole Università e di concentrare tutto lo sforzo su quelle cospicue ed importanti. Per fare l'Italia, ha detto il deputato Cardarelli, tutti ci hanno rimesso qualche cosa del proprio; tutti hanno fatto dei sacrifici; e non sarà possibile ottenere il sacrificio delle piccole Università?

« Ieri alla Camera fu proprio un pianto; piansero, per mezzo dei loro rappresentanti, Palermo, Catania, Pisa, Messina, Bologna; ed il ministro a tutto questo lacrimare non potè dare altro conforto da quello in fuori di riconoscere le altrui sventure, ma di soggiungere subito che non ha denari per alleviarle.

« Il Martini, relatore, mise in mezzo alla disputa una di quelle dichiarazioni che danno da pensare: « Sono venti anni che crescono le spese ed insieme con esse i lamenti delle Università. » O non è chiaro dunque che andiamo dietro all'impossibile, e che ci logoriamo in una lotta insostenibile?

« Per tener su a modo 21 Università ci mancano assolutamente i danari; nè v'è speranza di poterne mai avere tanti che bastino. Non sarebbe dunque più savio il tenerne 7 soltanto, ma che fossero tali da rispondere degnamente al loro scopo?

« Il ministro Baccelli disse ieri che con la sua legge sulle Università, solo vivranno quelle che hanno in sè sufficiente vitalità per sostenersi. Ma la legge dell'on. Baccelli sarà essa discussa mai? È lecito dubitare. »

Abbiamo corso forzoso; — soggiunge l'*Osservatore Cattolico* — prestiti di 600 milioni per farlo cessare e che non lo fanno cessare, abbiamo danari per barche che ancora non accontentano gli intelligenti, danari per cambiare divisa ai soldati ad ogni tratto, e soldati che non hanno niente a fare, abbiamo spese di ogni natura e farabutti che arricchiscono e gratificazioni e mille piovre che succhiano le casse dello Stato, e il 35 per cento d'imposte erariali, e disonore, e confusione, e avvilimento, e potenze estere che ci deridono, e ministri vigliacchi che non sanno nulla dell'antica fierezza italiana, ed eccoci al punto di ridurre le Università!

Ma questa gente che ci sta sul collo non pensa una buona volta a demolire sè stessa, a scomparire, che la loro indegna figura ci nasconde il diritto, la giustizia, la dignità, la gloria, la prosperità, tutto? Sarebbe tempo che il popolo comprendesse in quali mani si trova; è intollerabile. Se si bada a che hanno ridotto le Università, sarebbe da desiderare che si mutassero in magazzini; le Università sono il convegno di tedeschizzanti in storia e filosofia, di veristi, in letteratura, di materialisti in scienze pratiche, medicina e matematica, di anarchici in diritto, di atei in religione; le Università sono il ritrovo dell'ignoranza supponente. Nelle Università del regno non abbiamo altro che mediocrità; non un Professore che dati da 20 anni ha saputo elevarsi; sono mestieranti, sono vele che s'aprono al vento che spira; non un pensatore, non un ingegno spiccato; i genii poi sono o incompresi o assisi in marmo sui monumenti che le decorano. Quindi la gioventù esce vuota, vacua, sora; una gioventù albagiosa che parla e non dice nulla, che blatera e annoia; i professionisti si formano da sè, e quanti ne udimmo che parlando dell'Università ridono saporitamente. La rivoluzione è il gelo che tutto intristisce e uccide.

Consideriamo le Università come furono fondate dalla Chiesa cattolica, la quale ha in esse ora cittadelle nemiche. Erano splendida palestra di ingegni sublimi, culle di alto sapere, maestre, nel mondo. Questa grande assimilatrice di popoli, la Religione cattolica, spediva da Roma, da Bologna, da Napoli, da Torino sommi uomini a Parigi, a Salamanca, a Lovanio, a Magonza. Vi aveva l'internazionalismo della scienza, vi aveva un rispetto così eccelso per il sapere che i dotti non avevano patria e Francia, Italia, Germania erano ugualmente il campo ove Tomaso d'Aquino sbalordiva il mondo colla profondità, semplicità, vastità della sua dottrina. Quale stupendo concetto fu quello delle Università! Ora sono l'arca di Noè che contiene *omnes bestias terrae*. Siamo convinti che p. es. a Pisa, gli studenti avranno imparato a fischiare i pellegrini francesi; il Baccelli avrà loro spedito un telegramma acclamando ai genii che sotto di lui si fecondano.

Forse le Università attuali trovano il loro castigo, e se si propone decimarle è dopo averle disertate, dopo di averle condotte a tale che si dovrebbe desiderare che scompaiano. I Consigli comunali e provinciali fanno molto bene a erigere prigioni e manicomii; sono questi gli istituti dei quali ora abbisogniamo. Le Università sono creazione del Medio Evo, sono roba pensata dai Papi, sono anticaglie.

Il deputato Cardarelli ha ragione; visto che le Università sono la cloaca massima del pensiero moderno ateo e folle, visto che gli studenti imparano a disimparare quello che il buon senso insegna, visto che non sanno far altro che fischiare, che non contano celebrità, che il governo non ha danari per sostenerle, che le antiche rendite non bastano, che sono edificii di lusso, e che le carceri sono più necessarie, e indispensabili numerosi manicomii ove assicurare un'agiata vecchiaia ai deputati e simili, si decreta di sopprimere due terzi dell'Università. Siate certi dei *viva* di Arbib.

Demolite, demolite, il piccone rivoluzionario non riposi, demolite; tant'è, le istituzioni che i liberali toccano, se non si demoliscono, si corrompono e cadono da sè!

Nella seduta del 20 a Montecitorio discutendosi il bilancio della pubblica istruzione, fu spezzata una delle solite lance contro l'insegnamento religioso e in favore della educazione atea.

Il deputato radicale Maiocchi calunniando l'Italia, domandò a nome della nazione italiana e delle aspirazioni nazionali, che le nostre scuole venissero svincolate dal cattolicismo.

Rispose il ministro Baccelli facendo professione, a nome del governo, di assoluta indifferenza religiosa. Per lui tutte le religioni sono uguali; tutte hanno gli stessi diritti; tutte debbono osservare gli stessi doveri. Il cattolicismo che fece grande e gloriosa l'Italia nostra è considerato dall'on. Baccelli nello stesso modo del feticismo che degradò i popoli egizii spingendoli alla adorazione dei serpenti e delle cipolle.

Il rispetto di tutte le religioni del quale ha fatto professione a nome del governo il ministro Baccelli si traduce effettivamente nel disprezzo della sola vera Religione, la quale, malgrado quella permanente ironia del primo articolo dello Statuto, è messa al livello di quelle molteplici e miserabili sette che formate da *apostati* e da *rifiuti di conventi*, hanno, mercè la protezione del Governo, piantato le loro tende in Italia.

Notiamo poi che di tutti i deputati presenti a Montecitorio, neppure uno ebbe il coraggio di dire una parola in favore della Religione cattolica, neppure uno osò difendere dalle accuse del Maiocchi l'insegnamento religioso; nessuno protestò contro la professione d'ateismo fatta dallo Stato, a dispetto del primo articolo dello Statuto; nessuno si credette in dovere di difendere il popolo italiano in ciò che esso ha di più caro: la Religione dei padri suoi, la religione che immortalò la nostra storia, che ispirò i nostri grandi artisti, che creò i nostri capolavori, che mise l'Italia al di sopra di tutte le nazioni civili.

E questi bravi signori di Montecitorio si credono e si fanno chiamare i rappresentanti dell'Italia!

LA QUESTIONE ROMANA IN GERMANIA

Il sig. Freitschke, che dallo stesso *Diritto* è chiamato un chiarissimo scrittore, nell'ultimo fascicolo dei *Preussische Jharbücher*, dedica alla questione romana un articolo, riportato dal citato *Diritto* nel quale denuncia apertamente che tale questione, anche dopo la legge delle guarentigie, è tuttora all'ordine del giorno. Ecco le sue parole:

« L'antagonismo fra Papato e governo del Re si è manifestato in ben altra e più radicale forma di quella che fosse immaginata dal Cavour, ed appunto per ciò la questione romana ci si presenta anche oggi come una questione all'ordine del giorno. Cavour spinse, come ogni patriota italiano, all'unione della città eterna collo Stato nazionale, ma egli voleva che il Re governasse il patrimonio di S. Pietro solo come vicario del Papa; fu egli che sollevò il grido: *Roma Capitale!* ma solo per strappare dalle mani dei radicali un'arma terribile; tanto che si può dire con sicurezza che il grande uomo di Stato non ha mai desiderato la contiguità di Sede, in una città medesima, delle due corti.

Contro la semplice annessione non ha protestato che uno Stato soltanto, la Repubblica dell'Equador; ma la legge sulle guarentigie che doveva ordinare i nuovi rapporti non fu ancora riconosciuta da nessuna potenza estera, sebbene la Corona italiana, fin dalla presa di possesso, abbia dichiarato espressamente che la questione romana è una questione europea, una questione universale, la quale non può venir sciolta che d'accordo colle altre potenze.

Un tale accordo non venne mai chiesto, e, pur troppo, il nuovo ordine di cose appare sempre come un ordinamento provvisorio, i di cui malintesi aumentano di giorno in giorno... Tutte le considerazioni serie fatte da Massimo D'Azeglio contro la capitale a Roma, rimasero precisamente confermate da una esperienza di undici anni. Nessuna persona veramente accorta può negare oggi che Firenze non fosse stata per l'Italia una capitale migliore di quella che non fu Roma, la quale dai tempi di Cesare ha sempre avuto un carattere mondiale, e non ha nè potrà avere mai un civismo *(Burgerthum)* a sè, indipendente ».

Si conferma la notizia che il gruppo del centro del Parlamento tedesco ha preso in una sua ultima riunione una importante risoluzione. Esso ha ad unanimità deliberato di proporre al Parlamento l'abolizione della legge che sancisce pene contro gli ecclesiastici pel preteso illegale esercizio delle loro funzioni.

Ecco il tenore della proposta:

« Piaccia al Reichstag di dare l'approvazione costituzionale al seguente progetto per l'abolizione della legge circa l'impedimento dell'esercizio non autorizzato degli uffici ecclesiastici del 4 maggio 1874.

Noi Guglielmo ecc. a nome dell'Impero e ottenuto il consenso del Bundesrath e Reichstag ordiniamo quanto segue:

§ 1. La legge riguardante l'impedimento dell'esercizio non autorizzato degli uffici ecclesiastici del 4 maggio 1874 (foglio delle leggi pag. 43) è abolita.

§ 2. Le disposizioni emanate dalle autorità di polizia in base a questa legge perdono il loro valore.

§ 3. La presente legge entra in vigore col giorno della sua promulgazione.

« Pubblicata ecc. »

L'importanza del fatto sta nella necessità in cui verrà posto il governo di pronunciarsi in proposito. Imperocchè o esso accetta la proposta del centro, ed allora può quasi dirsi che tutto il lungo e grave dissidio sia cessato; o esso la respinge, ed allora l'interna situazione dell'impero torna a ricadere in quel periodo di turbamenti e di antagonismi, dal quale parve in questi ultimi tempi che tendesse ad uscire definitivamente.

SBARBARO E BACCELLI

Sono noti gli incidenti parlamentari relativi alla sospensione del prof. Sbarbaro dalla cattedra e dallo stipendio, e noto è pure come il ministro Baccelli, nella penultima tornata della Camera, dovette ritrattare una sconvenientissima sua dichiarazione precedente in ordine ai *sussidii* da lui *caritatevolmente* concessi al prof. Sbarbaro. A questo riguardo, la *Gazzetta di Parma* pubblica oggi la letterina seguente.

Preg. signor Direttore

L'onorevole Baccelli ha affermato, in risposta al deputato Spaventa, che i due studenti di Cagliari *avevano disdegnato il mio ultroneo patrocinio.*

E nella tornata di ieri l'altro, in risposta all'onorevole Bonghi, affermò che lo stipendio, toltomi da una mano, mi era stato concesso da un'altra sotto altra forma.

A queste *impudenti menzogne* contrappongo una formale smentita.

Quanto alla prima, oppongo le tre lettere di ringraziamento che mi scrissero i due studenti di Sassari, nell'ultima delle quali il signor Sebastiano Tanda dichiara che si farebbe *piuttosto stritolare*, che commettere la viltà di sconfessarmi.

Quanto alla seconda menzogna dichiaro sul mio onore, di non avere dal giorno 2 di ottobre 1881 ricevuto un centesimo dal l'Erario dello Stato, come ognuno può verificare.

Il Rettore cav. Passerini mi consigliò di indirizzare a lui una rimostranza, che egli avrebbe personalmente trasmessa al ministro, nella quale mi sarei limitato ad osservare rispettosamente che il ministro non aveva il diritto di togliermi lo stipendio, prima della sentenza del Consiglio superiore.

Ed io non volli neppure fare questo atto

Suo Devotissimo
PIETRO SBARBARO.

Si afferma che il Baccelli venne sfidato a duello dal Prof. Sbarbaro.

I pellegrinaggi turchi a Féri-Keui

Pera di Costantinopoli, novembre.

I pellegrinaggi degli uomini, sebbene meno numerosi di quelli delle donne, sono

più interessanti, più caratteristici, per la loro diversità. Tutte le età, tutte le posizioni sociali si trovano nella cappella dei reverendi Padri giorgiani, innanzi alla statua di Nostra Signora di Lourdes. — Giovanotti, uomini di età matura e vecchi, servitori e padroni, operai e mercanti, semplici soldati e ufficiali di tutti i gradi, allievi delle scuole militari ed allievi dei grandi collegi delle moschee imperiali (*softas*), effendi, bey e pascià, ulemi, hadias e derviches.

Dei contadini son venuti con le loro famiglie dalle rive del mar Nero sopra *arabas* tirati da bovi. Essi partirono durante la notte ed arrivarono dopo 6 o 7 ore di viaggio. Appena compiuto il pellegrinaggio essi lasciarono la cappella portando via dell'acqua di Lourdes e dell'olio delle lampade, per poter ritornare ai loro villaggi prima del tramonto del sole.

I pellegrini delle classi più povere vengono a domandare da sè stessi le loro guarigioni a *Bikir-Meriem*, a *Meriem-Ana* (la Vergine, Maria Madre). Essi sono generalmente infermi, ciechi o sordi. Quelli delle classi più elevate chiedono principalmente dell'acqua di Lourdes e dell'olio per la guarigione delle loro mogli, dei loro figliuoli o dei loro parenti. Quasi tutti fanno le loro preghiere a Nostra Signora di Lourdes e molti accendono dei ceri innanzi all'altare, un certo numero si fa leggere il Vangelo.

I pellegrini letterati che sono guariti per intercessione della santa Vergine scrivono da sè stessi, in lingua turca, sopra un piccolo registro conservato nel convento, tutte le circostanze della loro guarigione con i particolari della loro malattia, e firmano la loro descrizione.

Gli altri pellegrini guariti, dopo d'avere ringraziato *Bikir-Meriem*, *Meriem-Ana* delle grazie che essa ha loro ottenuto, essi vanno *spontaneamente* dal padre superiore per fargli registrare le loro dichiarazioni, le quali essi confermano ponendo sul registro un dito intinto nell'inchiostro.

Il sultano Mourad I, figlio di Ourkan, il quale fu ucciso alla battaglia di Kossovo dall'eroe serbo, Milosch Kabilovitch il 15 giugno 1389, non sapendo scrivere, ratificò il primo trattato conchiuso fra i cristiani ed i maomettani (trattato con la repubblica di Ragusa, 1365) intingendo la sua mano nell'inchiostro e posandola in cima al trattato tenendo i tre diti del mezzo riuniti, ed esclusi il dito pollice ed il mignolo. Da ciò l'origine e la forma del *tougra* (cifra imperiale) che rappresenta le armi della Turchia sui monumenti e sulle monete.

Un effendi venuto in pellegrinaggio a Féri-Keui, dopo di aver lungamente osservato nella cappella i pellegrini cattolici, cristiani e mussulmani, pregando innanzi all'altare di Nostra Signora di Lourdes, diceva ai padri giorgiani, chiedendo loro dell'acqua di Lourdes:

« Le chiese cattoliche sono luoghi veramente privilegiati per la preghiera. La religione vi è viva, le vostre cerimonie del culto, i vostri altari coperti di fiori e scintillanti di lumi, i quadri che adornano gli altari e sopratutto le statue di Nostra Signora di Lourdes parlano agli occhi, al cuore, allo spirito. L'anima commossa, infiammata, staccata dalle cose della terra, trasportata verso le cose del cielo, prega con fervore, con una fede sincera; le sue preghiere debbono essere accette a Dio e meritano d'essere esaudite. Al contrario nelle nostre Moschee, i grandi muri bianchi non dicono nulla, la preghiera vi è fredda e la religione ghiacciata. »

I padri giorgiani, spaventati di questo discorso fatto ad alta voce dinanzi ad altri pellegrini, interruppero l'effendi e gli fecero osservare che egli attaccava la sua religione.

« No, rispose loro, io non bestemmio la mia religione, constato una verità; è che voi sapete pregare meglio di noi è che voi sapete meglio di noi muovere l'anima, prepararla meglio ad indirizzare al Creatore delle preghiere accoltevoli ed efficaci ».

Questo giudizio dello effendi, è perfettamente vero, esso esprime il sentimento generale dell'Oriente riguardo al culto delle immagini e mostra quanto il protestantismo sarebbe impossente a far dei proseliti se non comprasse le anime a prezzo di oro; se l'Inghilterra con lo scopo di un dominio universale in Oriente non lo secondasse promettendo, dispensando dei temporali vantaggi e dei favori politici.

Debbo limitarmi a non raccontare che i fatti più singolari accaduti al principio di novembre. Se dovessi narrare tutte le circostanze interessanti avvenute da dieci mesi in poi, scriverei un volume. Il giovedì 3 novembre, un dervi venne in pellegrinaggio a Féri-Keui. (Questo non è il primo dervi che si reca alla cappella dei padri giorgiani; e una guarigione miracolosa che io farò conoscere in una mia prossima lettera, lo mostrerà; gli *ziarets* dei dervi a Nostra Signora di Lourdes non sono punto rari; il mese ultimo scorso un dervi avea condotto la sua moglie malata, per domandarne la guarigione a *Bikir-Meriem* o *Meriem-Ana*).

Il 3 novembre, dicevo, un dervi venne a Féri-Keui. Dopo di aver pregato innanzi alla statua di Nostra Signora di Lourdes ed aver ottenuto dell'acqua di Lourdes e dell'olio delle lampade, domandò che gli si leggesse il vangelo. Uno dei padri presenti nella cappella si offrì a leggerglielo. Vi ringrazio, gli disse colui, ma sarei più contento se l'*anziano*, il *vecchio* mi facesse questo favore. Fu mandato il T. R. P. superiore e vestitosi degli indumenti sacerdotali asperse il pellegrino con acqua benedetta, gli fece la lettura del vangelo, lo benedì col vangelo e glielo pose sul capo. Il dervi partì da Féri-Keui, tutto giulivo di aver compiuto il più fortunato pellegrinaggio.

L'11 novembre un ufficiale di Séraskérat che portava i galloni di aiutante di campo venne a cavallo da Stambul alla cappella dei giorgiani per ottenere la guarigione della sua moglie. Stanco per la lunga corsa, si riposò nel parlatorio. I padri giorgiani gli fecero sapere del piccolo registro sul quale i pellegrini turchi letterati hanno scritto di loro pugno e firmata la dichiarazione circostanziata della loro guarigione miracolosa. Questa lettura gli cagionò una viva emozione. Dopo di aver levata dal fodero la sua sciabola e di averla deposta nel parlatorio, questo ufficiale entrò nella cappella, pregò lungamente davanti la statua di Nostra Signora di Lourdes e fece accendere un cero innanzi all'altare. Prima di partire si fece dare dell'acqua di Lourdes e dell'olio e promise ai padri giorgiani di condurre la sua moglie, in una vettura appena che ella fosse in grado di essere trasportata, affinchè ella da sè stessa indirizzasse le sue preghiere alla Santa Vergine.

Il giorno appresso, 12 novembre, Nostra Signora di Lourdes ricevette la visita di tre ufficiali superiori turchi, in bassa tenuta militare, e quello, fra loro, di più alto grado portava sul petto la placca di uno degli ordini cavallereschi ottomani (Madjédié o Osmanié). I padri giorgiani l'informarono del piccolo registro contenente la relazione in lingua turca delle guarigioni ottenute da turchi letterati. Il pascià ne diede lettura a voce alta ai suoi due compagni e a delle dame turche venute per domandare dell'acqua di Lourdes. Esso interrompeva la sua lettura per fare dei commenti gravi sulle parti meravigliose delle guarigioni e sulla onnipotenza di Dio. Dipoi domandò delle spiegazioni sull'apparizione della Vergine Immacolata a Bernardina e sulla sorgente miracolosa di Lourdes.

Allorchè gli fu detto che l'apparizione aveva avuto luogo il 25 marzo 1858 e che la sorgente miracolosa era scaturita nel medesimo tempo: Sono ventiquattro anni, gridò egli, e noi non abbiamo saputo nulla di un così strepitoso miracolo! I tre ufficiali, dopo di avere bevuto dell'acqua di Lourdes, ed averla gustata da veri bevitori e trovata eccellente, si tolsero le sciabole, le deposero nel parlatorio ed entrarono nella cappella. Rivolsero le loro preghiere a Nostra Signora di Lourdes, poi visitarono la cappella e si fecero spiegare tutti i quadri della *Via Crucis* ascoltando con la più riverente attenzione il racconto della passione di Nostro Signor Gesù Cristo.

Domenica 13, verso sera un ufficiale di cavalleria in grande tenuta è venuto a pregare Nostra Signora di Lourdes per ottenere la guarigione di uno di sua famiglia. Ha riportato seco l'acqua e l'olio. Il giorno appresso una dozzina di soldati di fanteria della caserma di Tache Kichla condotti da un sergente, col fucile sulle spalle, si sono recati a Feri-Keui. Alla porta del convento hanno fatto il fascio d'armi e sono entrati in cappella; tutti hanno pregato divotamente Nostra Signora di Lourdes. Terminata la loro preghiera sono andati nella sacrestia ed hanno chiesto che si leggesse loro l'evangelio. Il primo vicario della cattedrale di Santo Spirito che si preparava a dir messa all'altare di Nostra Signora di Lourdes ne fece loro lettura. Al momento in cui il vicario faceva il segno della croce pronunciando ad alta voce in *nomine Patris*, il sergente ordinò a tutti i suoi soldati di inginocchiarsi. Dopo la lettura del vangelo si sono recati al parlatorio dove fu loro distribuita l'acqua di Lourdes e l'olio. Questo pellegrinaggio militare è la conseguenza di una guarigione miracolosa di un soldato della stessa caserma che vi racconterò nella mia prossima lettera.

La domenica 13, l'arciprete della cattedrale di S. Spirito ha annunziato durante la messa solenne che un pellegrinaggio voti o della parocchia avrebbe luogo, permettendolo la stagione, processionalmente a Féri-Keui lunedì prossimo 21 novembre festa della presentazione della Vergine, per ringraziare Nostra Signora di Lourdes per le numerose grazie spirituali e per le guarigioni miracolose che aveva fatto ottenere a molti parrocchiani. La notizia si sparse immediatamente in tutti i quartieri di Pera e di Galata.

Lunedì 14, dopo mezzogiorno due giovani ufficiali turchi della scuola militare di Pancaldi, situata a breve distanza dalla cattedrale, sono venuti a far la loro visita a Nostra Signora di Lourdes. Hanno pregato che si desse loro dell'acqua di Lourdes e si sono informati se la notizia del pellegrinaggio era vera. Avendo ricevuto risposta affermativa, hanno dimandato ai padri giorgiani se sarebbe permesso ai mussulmani di assistere a questo pellegrinaggio. Certamente, fu loro risposto. I due ufficiali ne mostrarono tutto il loro contento.

Uno dei più alti dignitari dell'impero stando chiuso in camera per mal ferma salute ha fatto chiedere più volte dell'acqua di Lourdes per mezzo di ufficiali superiori addetti alla sua persona. Di più ha pregato i padri giorgiani di volergli prestare il libro di Enrico Lasserre sopra la Nostra Signora di Lourdes per farne, diceva egli, un riassunto in lingua turca.

Il venerdì 11 novembre festa di S. Martino di Tours, il tempo era bellissimo e i pellegrinaggi turchi sono stati estremamente numerosi. Cinque guarigioni di mussulmani, più di una cattolica armena sono state dichiarate. I cinque turchi guariti sono due ciechi un paralitico e due malati: erano venuti da Stamboul e da Scutari.

Tutti i pellegrini turchi vogliono come in segno di rispetto scalzarsi prima di entrare nella cappella, come hanno l'abitudine di fare entrando nelle loro moschee. I padri giorgiani li dispensano ma non senza qualche resistenza. Se vi fosse una fontana nella corte del convento farebbero le loro abluzioni per prepararsi meglio alla visita di Nostra Signora di Lourdes.

Non vi ha dubbio che tra i pellegrini turchi vi hanno dei curiosi; sarebbe meglio dire degli osservatori. Questi osservatori non portano seco il dubbio o la critica; al contrario vengono per convincersi della verità dei miracoli, della realtà di una manifestazione divina. Il turco è profondamente religioso, crede in Dio, alla sua onnipotenza, alla possibilità dei miracoli, al soprannaturale.

La fama delle guarigioni miracolose l'ha profondamente commosso, vuol vedere, approvare, affermare la sua fede. La sua compostezza alla cappella è edificante, il suo rispetto per la casa di Dio meraviglioso. Non si è veduto mai un turco ridere nella cappella, fare il bello spirito e starsene in modo sconveniente, come pur troppo fanno molti greci scismatici e alcuni cattolici che si danno a farla da dottori. Il turco viene alla cappella sotto l'impero di un sentimento esclusivamente religioso. Preoccupato unicamente della ricerca della verità, è calmo, degno, raccolto, attento, desideroso di imparar quello che non sa. A Feri-Keui i turchi d'altra volta non si riconoscono più: essi sono trasformati, trasfigurati ed è questo uno dei grandi miracoli della Nostra Signora di Lourdes.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 22

Discussione del bilancio del tesoro per l'anno 1882.

Parlano Finzi, Cavalletto, Luchini, e Morini sui crediti dei Comuni del Lombardo Veneto, di Piemonte e di Toscana per ispese anticipate a conto del Governo e per danni di guerra.

Rispondono Magliani, Depretis e il relatore Leardi.

Si approvano tutti i capitoli del bilancio e il totale di questo in L. 1,420,604,977.

Presentate alcune relazioni e svolta una interrogazione di Morana sulla frana di Castelfrentano, si prende a discutere la legge pel riordinamento delle guardie di P. S. a cavallo in Sicilia.

Parlano di Sant'Onofrio, Depretis e il relatore Merzario.

Discutesi poi la legge per la proroga dell'esercizio provvisorio delle ferrovie alta Italia per conto diretto dello Stato, e se ne approvano gli articoli con un emendamento di Spaventa accettato dalla Commissione.

Da ultimo si delibera di sospendere le sedute fino al 18 gennaio 1882.

SENATO DEL REGNO

Seduta del giorno 22

Si approvano alcuni progetti di legge, e si prende a discutere il bilancio dei lavori pubblici, il quale, dopo brevi raccomandazioni di Pantaleoni, Berten e Serugli e analoghe risposte del ministro Baccarini, è approvato.

Vengono presentati altri progetti e dichiarati d'urgenza.

Pei nuovi soldati

Il Ministero della guerra, sollecito della salute e del benessere del soldato, ha disposto che agli inscritti di leva, chiamati alle armi nel prossimo gennaio, venga distribuita la coperta da campo ogni qual volta debbano fare traversate di mare o passare una o più notti in ferrovia. Gli uomini di drappelli, che abbiano da percorrere lunghi tratti di ferrovia, riceveranno nelle stazioni di vettovagliamento, istituite nei luoghi e da corpi indicati, un rancio caldo di carne con brodo per fare la zuppa. Così per la prima volta, viene attuato il sistema delle stazioni di vettovagliamento.

Le stazioni funzioneranno nei principali centri di linee ferroviarie, che saranno indicati nelle tabelle dei movimenti ferroviari comunicate alle autorità militari del corpo di stato maggiore, e si intende che funzioneranno per il viaggio degli inscritti dai distretti ai corpi. In questi punti predeterminati gli inscritti, scendendo dai treni, riceveranno un rancio caldo di 300 grammi di carne, con brodo per farvi la zuppa col pane che recano seco loro dal distretto, o con pane acquistato sul luogo per quelli che già lo avessero consumato nei giorni di marcia antecedenti. L'importo della razione fornita dalle stazioni sarebbe fissata a centesimi 40 e verrebbe trattenuto sulle indennità di trasporto dovute agli inscritti e rimesso agli ufficiali preposti al servizio delle stazioni di vettovagliamento per cura degli stessi comandanti dei drappelli.

Notizie diverse

L'accordo circa il non sollevare la questione politica in occasione della discussione del bilancio dell'interno, fu concluso ieri fra Nicotera e Lanza in un lungo colloquio tenuto a Montecitorio.

— Il Consiglio d'industria e commercio respinse il progetto di legge sulle caldaie a vapore perchè inceppa lo sviluppo delle industrie con nuove tasse e vincoli. Deliberò invece di invitare il ministero a promuovere associazioni fra gli industriali per esercitare un'attiva vigilanza, come si pratica a Milano ed a Torino.

— Si afferma che dopo le vacanze si ricostituirà il ministero del tesoro. Si afferma pure che il portafoglio ne sarà affidato all'on. Simonelli ora segretario generale al ministero di agricoltura e commercio.

— Fra i primi progetti di legge che si discuteranno prossimamente alla Camera vi ha quello sul riordinamento delle Casse ordinarie di risparmio, e quello delle modificazioni alla legge comunale e provinciale.

— Si assicura essere intenzione dell'on. Nicotera e di altri membri della Commissione della Camera, cui è deferito per l'esame il progetto di legge della riforma elettorale, di ritardare il lavoro nella speranza di riuscire a provocare una crisi prima che la Camera sia chiamata a votare la legge.

ITALIA

Pisa — Quattro studenti, che furono i caporioni della dimostrazione ostile ai pellegrini francesi che erano di passaggio per quella città, sono stati deferiti all'autorità.

Mortara — La sera del giorno 17 corrente il collettore della esattoria comunale, signor Antille fu trovato assassinato nel proprio ufficio. La cassa fu trovata chiusa, ma sparite le chiavi, bruciati i registri e alcuni biglietti da lire cinque. Furono fatti alcuni arresti.

Macerata — Alla Corte d'Assise di Macerata si dibattè un curioso processo — curioso almeno per la sua fine — contro

un certo Eugenio Ringressi di Montevarchi (Toscana), ed altri accusati di aver fabbricato e spacciato biglietti falsi.

Pareva evidente la condanna del Ringressi, ma egli fu salvato dalle testimonianze del questore di Firenze e del famoso delegato di P. S. Dal Zoppo, pure di Firenze, i quali dichiararono ch'egli era agente segreto di polizia, « e, perciò incaricato appunto di scoprire sia chi spacciava i boni falsi, sia chi per avventura cospirasse! ».

Livorno — Nel cantiere dei fratelli Orlando, a Livorno, alla profondità di quattro metri, vennero trovate le ossa di un animale di grandi proporzioni, dei denti molari ed altri avanzi di un'epoca geologica antichissima. Il prof. Meneghini, interpellato, asserì quegli avanzi appartenere all'*Elephas anticus* dell'epoca quaternaria. La scoperta è di grande importanza scientifica.

ESTERO

Germania

Scrivono da Monaco 17 alla *Perseveranza*: Fra il Vaticano e questa Nunziatura, e tra il nostro Ministero degli esteri e l'inviato bavarese presso il Papa vi è un vivo giornaliero carteggio e ieri M.gr Spoiverini fece una lunghissima visita al nostro Arcivescovo, per cui tutto fa supporre che debbano essere trattative non indifferenti.

— Il principe di Loewenstein ha chiesto alla Camera dei Signori di Baviera di rifiutare il suo voto al bilancio, insino a tanto che il ministero liberale Lutz sia mantenuto al potere.

— La *Neue Preussis Zeitung*, organo dei protestanti pietisti e del partito feudale scrive così: La *Koelnische Zeitung* annunzia che saranno attuate grandi modificazioni nelle leggi di maggio. Se questa notizia si confermasse, noi vi scorgeremmo una garanzia del fine prossimo del *Kultur Kampf* e la cessazione degli inconvenienti contro i quali la chiesa protestante reclama ancor essa a giusto titolo.

— E' stato pubblicato a Berlino l'ultimo volume dello stato maggiore prussiano sulla guerra del 1870. Ecco alcuni dati statistici interessanti, e molto dolorosi per la Francia, che si leggono alla fine della relazione:

Furono trasportati in Germania, come prigionieri di guerra ufficiali francesi 11,860 e soldati 371,981. Furono alla capitolazione di Parigi disarmati ufficiali 7,458 e soldati 241,686. Furono spinti al di là dei confini in Svizzera 2192 ufficiali e 88,381 soldati.

Furono conquistate 107 bandiere ed aquile imperiali, cannoni da campagna 1915, da fortezza 5526, in tutto 7441.

Austria-Ungheria

Il maggiordomo delle Loro Maestà l'imperatore e l'imperatrice di Austria si è presentato al sindaco di Vienna annunziandogli che l'arciduchessa Maria Valeria, figlia delle LL. MM, desiderava che per regalo di Ceppo le si concedesse di fare educare un orfano della catastrofe del Ringtheater. Le LL. MM. avendo aderito a questo desiderio, il sindaco promise di ottemperare al desiderio dell'arciduchessa.

— Questo è l'anno delle disgrazie per la città di Vienna.

Come ci fu segnalato da un dispaccio la sera del 20, verso le ore 5 avvenne una esplosione di gas nell'ufficio doganale annesso alla *Nordbhan*.

Anche questo sinistro fu cagionato dalla trascuranza. Non si chiuse il rubinetto in una stanza a pianterra dell'edificio; vi fu una fuga di gas, che esplose con detonazione terribile, quando un inserviente entrò nella stanza con un lume acceso.

Il direttore dell'ufficio fu lanciato contro il muro e morì sul colpo. Il vice direttore riportò gravi lesioni. Altre quattro persone furono ferite, ma leggermente.

L'esplosione fu violentissima, devastò parecchi locali e mise tutto a soqquadro. I cristalli delle invetriate caddero infranti a terra, pezzi di muratura e parte di legname e del tavolato volarono per aria. I locali d'ufficio non sono più riconoscibili.

Grecia

Notizie da Atene annunziano che in quella città si nutrono serie apprensioni in causa del continuo affondarsi dell'isola di Chios. Si teme che l'intera isola dispaia fra non molto tempo sotto le onde. I terremoti vi avvengono costantemente e sempre più forti, e sorgenti di acque calde appaiono per ogni dove.

Giappone

Anche nell'estremo Giappone è penetrata la mania degli attentati contro i regnanti. Come annunciano i giornali di Jeddo, fu tirato un colpo di revolver contro il Mikado nella città di Akita. Il Mikado ne uscì illeso: il malfattore fu tosto arrestato.

Il Mikado o Tenno attuale del Giappone è Mouts Hito nato nel 1852, e succeduto a suo padre Komei Tenno nel 1867.

Egli ha impalmato la principessa Haruo-Ko, nata nel 1850; ma queste nozze furono finora sterili.

Belgio

La Prussia non è il solo paese dove la esperienza abbia finalmente dimostrato che la guerra mossa alla Chiesa cattolica ed al Papato torna in ultima analisi di danno e di ruina agli stati che se ne sono resi colpevoli.

Anche da Bruxelles si annuncia che il signor Barà, il noto ministro della giustizia, il cui nome va congiunto cogli atti d'odiosa ostilità commessi nel Belgio contro il clero cattolico e contro la libertà di insegnamento, ha in questi ultimi giorni manifestato profondo scoraggiamento circa l'avvenire che la politica governativa ha preparato a quel regno.

DIARIO SACRO

Sabato 24 dicembre

s. Luciano mart.

Digiuno a solo olio.

Cose di Casa e Varietà

STRENNE NATALIZIE E AUGURI DI BUON CAPO D'ANNO AL SANTO PADRE LEONE XIII

Cappellano e popolo di Masarolis L. 7 — D. Gius. Zancan d'Azzida L. 5 — D. Giuseppe Jussig L. 2 — Ricavato dalla vendita XXIII di carte vecchie fatta da una pia persona, L. 4.

Consiglio Provinciale Scolastico. Alla seduta di ieri erano presenti i signori Brussi comm. avv. Gaetano Prefetto-Presidente, Massone cav. Paolo R. Provveditore;

Puppi co. Luigi, Mergante cav. Lanfranco, Poletti cav. prof. Francesco, Mazzi prof. Silvio, Treves Alfonso, Chiap dott. Giuseppe, Antonini avv. Gio. Batt. — Consiglieri;

Marcialis dott. Luigi — Segretario.

Dopo la presentazione fatta per parte del sig. Prefetto del nuovo Provveditore agli studi, il Consiglio passò alla trattazione degli oggetti posti all'ordine del giorno.

1. Approvò le nomine di insegnanti elementari per i Comuni di Cordovado, Morsano, Amaro, Forni Avoltri, Coseano, Prato Carnico, Mansano, Palazza, Dignano, Treppo grande, Azzano decimo, Ovaro, Raccolana, Chiusaforte, Castelnuovo, Sutrio, Meretto, Cercivento, Pordenone e Nimis.

2. Provvide all'insegnamento sia maschile che femminile vacante nei Comuni di Muzzana del Turgnano, Osoppo, Pavia d'Udine (Percotto), Ovaro, Prato Carnico, Dignano e Cavazzo Carnico.

3. Accolse il temperamento proposto dai Comuni di Morsano per la Scuola in San Paolo e di Tramonti di Sopra per la Scuola di Campone.

4. Deliberò di appoggiare con voto favorevole presso il Ministero alcune domande per sussidio, e prese infine altri provvedimenti di ordine interno.

Bollettino della Questura

del giorno 22 dicembre

Furto. In Pordenone il 17 and. in danno di B. G. furono rubati 4 cappelli del valore di lire 10. Autore del furto fu certo R, G., contadino, che venne arrestato.

Morte accidentale. In Montereale (Aviano) il 17 and. la giovine R. T., colpita alla testa da un sasso, staccato dall'alto di una rupe, rimase cadavere.

Prezzi fatti sul mercato di Udine il 22 dicembre 1881.

	All'Ett.o				AL QUINT. giusta ragguaglio ufficiale			
	da		a		da		a	
	L.	c.	L.	c.	L.	c.	L.	c.
Frumento	20	10	21	25	28	61	28	1.
Granoturco nuovo	10	27	13	00	14	18	18	82
» vecchio	—	—	—	—	—	—	—	—
Segala	14	60	—	—	19	72	—	—
Sorgorosso	6	25	7	—	—	—	—	—
Avena	—	—	—	—	—	—	—	—
Lupini	—	—	—	—	—	—	—	—
Fagiuoli di pianura	—	—	—	—	—	—	—	—
» alpigiani	—	—	—	—	—	—	—	—
Orzo brillato	—	—	—	—	—	—	—	—
» in pelo	—	—	—	—	—	—	—	—
Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—
Lenti	—	—	—	—	—	—	—	—
Castagne	—	—	—	—	14	—	20	—

	AL QUINTALE							
	fuori dazio				con dazio			
	da		a		da		a	
FORAGGI	L.	c.	L.	c.	L.	c.	L.	c.
Fieno dell'alta I q.	5	30	5	60	6	—	6	30
Fieno dell'alta II q.	—	—	—	—	—	—	—	—
Fieno della bassa I q.	4	20	4	90	4	90	5	60
Fieno della bassa II q.	—	—	—	—	—	—	—	—
Paglia da foraggio	—	—	—	—		—	—	—
» da lettiera	—	—	—	—	—	—	—	—
COMBUSTIBILI								
Legna d'ardere forte	1	44	1	84	1	70	2	10
» » dolce	1	34	1	54	1	60	1	80
Carbone di legna	5	60	5	75	6	20	6	30

Grani. Mercato ben provveduto specialmente di granoturco.

Frumento quasi 400 ett. Molto invenduto non essendo ricercato.

Granoturco. Molti compratori, e da ciò la sua sostenutezza. Le qualità fine sono in ascesa. Fece i seguenti prezzi: 10.25, 10.50, 11, 11.50, 12, 12.50, 12.65, 12.75, 13, 13.25, 13.60.

La speculazione fece grandi acquisti di *Cinquantino* che lo pagò a L. 8.30 e 9.20

Sorgorosso. Quel poco comparso tutto esitato ai due prezzi segnati.

Castagne. Le qualità solite vendute a L. 14, 16, 18 e 20 al quintale.

Foraggi e combustibili. Mercato, medio, con qualche ribasso.

Giurisprudenza comunale. Avendo il Ministero dell'interno sottoposto al Consiglio di Stato il quesito se possa un nuovo Consiglio Comunale impugnare la validità delle deliberazioni prese d'urgenza dal R. Delegato straordinario, il Consiglio di Stato ha riconosciuto avere il Consiglio Comunale non solo tale facoltà, ma essere l'unico giudice competente a riconoscere la validità dell'urgenza, per cui basta il diniego del Consiglio Comunale ad ammettere l'urgenza, per viziare la validità delle prese deliberazioni, anche se approvate dalla Deputazione Provinciale.

Conciliatori e Vice-Conciliatori Disposizioni nel Personale Giudiziario fatte con decreti 16 e 23 novembre 1881 dal primo Presidente della R. Corte d'Appello in Venezia.

Conciliatori. Conferme per un triennio. Pelizon Stefano pel Comune di Carlino, Tavani Carlo, Mortegliano; Brun Giuseppe, Muzzana del Turgnano; Fabris Giorgio, Precenico; Ive Luigi, S. Giorgio di Nogaro.

Nomine. Sala Don Natale pel comune Forni di Sotto; Cucavaz dott. Giacomo, S. Pietro al Natisone.

Vice conciliatori. Conferme per un triennio.

Vidale Giacomo pel Comune Forni Avoltri *Nomine.* Barnaba Domenico pel Comune di Buia; Della Bianca Angelo, Muzzana del Turgnano; Comelli Giovanni, Nimis; Craighero Giacomo, Treppo Carnico; Missittini nob. Gio Batt. Treppo Grande.

Quali scuole siano pubbliche e quali private. « Le scuole mantenute da fondazioni pie son riguardate come pubbliche. Sono pubbliche scuole, agli effetti dalla legge, quelle mantenute in tutto od in parte dallo Stato, dalle provincie, dai comuni, e quelle che, pur mantenendosi con rendite proprie e non appartenendo a Società private, sono espressamente destinate a pubblico uso; le altre sono private. » (Decisione ministeriale).

TELEGRAMMI

Madrid 22 — *Camera.* — Canamaque interpella circa l'arcipelago Sulù e Borneo.

Il ministro degli esteri risponde che il governo protestò contro l'occupazione inglese al nord di Borneo, ma non può dare ulteriori spiegazioni, le trattative essendo pendenti.

Silvela difende la condotta del ministro precedente attaccato da Canamaque, dice che i governi inglese e tedesco riconobbero sempre la sovranità della Spagna sull'arcipelago Sulù.

Canovas spera in una soluzione amichevole fra la Spagna e l'Inghilterra.

Il ministro degli esteri dichiara che nessuna potenza ha maggiori diritti della Spagna sulla costa nord di Borneo.

In seguito alla peste bovina a Parigi l'importazione del bestiame proveniente dalla Germania, dall'Austria e dal Lussemburgo fu proibita.

Londra 22 — Il principe Valdemaro di Danimarca è fidanzato alla nipote del principe Cristiano di Schleswig Holstein.

Vienna 22 — La Società geografica tenne oggi una seduta solenne in occasione del XXV anniversario della sua fondazione. Erano presenti gli arciduchi Rodolfo, Alberto, Carlo, Ludovico e Ranieri.

Rodolfo, protettore, aprì la seduta con un discorso alludendo alla recente catastrofe e rilevando che la Società si è ordinata per festeggiare il lavoro, la scienza e il progresso intellettuale.

Parigi 22 — Assicurasi che Roustan ricevette ieri l'ordine di ritornare a Tunisi.

Londra 22 — Il *Morning Post* ha da Berlino:

I buoni rapporti fra la Russia e la Germania stabiliti nel convegno di Danzica, sembrano indebolirsi. Esistono sintomi di antica tensione.

Saburoff fu chiamato a Pietroburgo per riferire sulle recenti trattative fra il governo tedesco e la missione speciale turca.

Cairo 22 — La Camera dei notabili si aprirà sabbato; fu aggiornata di due giorni non essendo pronto il locale delle sedute.

Ignorasi se il pubblico vi sarà ammesso.

Palermo 22 — La Corte d'Assise condannò Randazzo ai lavori forzati a vita.

Monaco 22 — La Camera dei signori ha respinto con 31 voti contro 17 la proposta della Camera tendente alla soppressione del matrimonio civile.

Contro la soppressione parlarono: Bomardt Schrek, il presidente Meyr e il ministro di giustizia conte Ortenberg Dollinger. In favore della soppressione gli arcivescovi di Monaco e d'Augusta.

La Camera dei deputati si aggiornerà al 3 gennaio.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

Notizie di Borsa

Venezia 22 dicembre

Rendita 5 0|0 god.
1 genn. 81 da L. 90,48 a L. 90,63
Rend. 5 0|0 god.
1 luglio 81 da L. 92,65 a L. 92,80
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,45 a L. 20,47
Bancanotte austriache da 217,— a 217,50
Fiorini austr. d'argento da 2,17,25| a 2,17,75|

Parigi 22 dicembre

Rendita francese 3 0|0	83,80
" " 5 0|0	113,97
" italiana 5 0|0	90,30
Ferrovie Lombarde	—,—
Cambio su Londra a vista	25,24,—
" sull'Italia	2 —
Consolidati inglesi	99,7|16
Turca	13,95

Vienna 22 dicembre

Mobiliare	300,60
Lombarde	149,60
Spagnole	—,—
Austriache	—,—
Banca Nazionale	848,—
Napoleoni d'oro	9.42.1|2
Cambio su Parigi	47,—
" su Londra	118,70
Rend. austriaca in argento	78,—

ORARIO della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE ore 9.05 ant. — ore 12.40 mer. — ore 7.42 pom. — ore 1.10 ant.

da VENEZIA ore 7.35 ant. *diretto* — ore 10.10 ant. — ore 2.35 pom. — ore 8.28 pom. — ore 2.30 ant.

da PONTEBBA ore 9.10 ant. — ore 4.18 pom. — ore 7.50 pom. — ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE ore 8.— ant. — ore 3.17 pom. — ore 8.47 pom. — ore 2.50 ant.

per VENEZIA ore 5.10 ant. — ore 9.28 ant. — ore 4.57 pom. — ore 8.28 pom. *diretto* — ore 1.44 ant.

per PONTEBBA ore 6.— ant. — ore 7.45 ant. *diretto* — ore 10.35 ant. — ore 4.30 pom.

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

21 dicembre 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare millim.	751.3	752.9	753.6
Umidità relativa	52	70	72
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	calma	calma	N.E
Vento velocità chilometr.	0	0	3
Termometro centigrado	1.8	5.7	3.7

Temperatura massima 6.8 — minima 0.1 | Temperatura minima all'aperto 2.4

Udine. — Tip. Patronato